

Elenco

La Repubblica Liguria 11 dicembre 2022 Influenza, la Liguria in fase arancione il picco non è ancora stato raggiunto.....1

La Repubblica Liguria 11 dicembre 2022 Pronto soccorso sotto pressione, crescono i positivi Covid.....2

La Repubblica Liguria 11 dicembre 2022 San Martino, domani apre il nuovo park.....3

Il Secolo XIX 11 dicembre 2022 Bimba di 3 anni visitata dopo attesa di quattro ore. Polemica al Sant'Andrea.....4

Il Secolo XIX 11 dicembre 2022 Campanilismi e rivalità politiche, l'ospedale di Albenga nella morsa.....5

Il Secolo XIX 11 dicembre 2022 Covid, 87 ricoverati. Scoperti 193 nuovi casi.....6

Il Secolo XIX 11 dicembre 2022 Pronto soccorso sotto assedio A Genova reparti in affanno.....7

Il Secolo XIX 11 dicembre 2022 Trattamento urgente degli ictus, scoppia il caso dei centri di cura.....9

Influenza, la Liguria in fase arancione il picco non è ancora stato raggiunto

Piemonte e Lombardia hanno già superato la soglia di massima intensità, qui secondo l'Iss si va incontro ad ulteriori aumenti
L'incidenza maggiore nella fascia di età tra zero e quattro anni, la situazione più critica nel Genovese e a Sanremo

di **Marco Lignana**

A trainare la corsa dell'influenza sono i bambini, e questa non è sorpresa. Decisamente meno scontato è che, pur in una situazione di fortissimo stress su ospedali e pronto soccorso, in particolare a Genova, l'incidenza in Liguria abbia appena superato il primo livello di guardia. E dunque, a differenza delle altre regioni confinanti, con ogni probabilità sia ancora ben lontana dal picco.

Almeno in base agli ultimi dati disponibili ed elaborati dalla rete Influnet, che tuttavia trovano piena conferma nelle parole di Paolo

scia gialla, con una incidenza inferiore a 9.

Naturalmente i dati si riferiscono a tutto il territorio, da Imperia a La Spezia, e non tengono conto delle differenze da provincia a provincia. Come ha spiegato l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, la situazione di iper afflusso nelle ultime ore si è registrata maggiormente nel ponente a Sanremo e, soprattutto, nell'area metropolitana genovese.

Ma il fatto che, a meno di piacevoli sorprese, si tratti solo dell'inizio di una brusca salita dei casi - che in effetti si sta osservando *real time* - lo si capisce guardando come stanno le cose intorno a noi.



▲ **L'assessore**

Angelo Gratarola è alla ricerca di posti letto nelle strutture per post-acute

Piemonte e Lombardia hanno già superato la soglia di massima intensità (rosso scuro) e "vantano" rispettivamente un'incidenza di 17,65 e 20,68. La Toscana è poco sotto, a 17,33.

Tornando alla Liguria, come nella media italiana il contagio segue l'età: sono i bambini ad ammalarsi di più e a portare a casa il virus influenzale (e non solo quello). Nella fascia 0-4 anni l'incidenza è pari a 30,44, in quella 5-14 anni scende a 23,03, fra 15 a 64 anni è a 12,41, oltre i 65 anni si abbassa a 6,28.

Il rapporto dell'Iss si basa sulle segnalazioni di medici di base e pediatri, le "sentinelle" che inviano i dati al laboratorio di San Marti-

no diretto da Giancarlo Icardi, e da qui a Roma. In Liguria si tratta di 28 professionisti che hanno in carico oltre 36mila pazienti. Il rapporto evidenzia come «si intensifica la circolazione dei virus influenzali, anche se a far crescere il numero delle sindromi simil-influenzali, in queste prime settimane di sorveglianza, hanno concorso anche altri virus respiratori».

A partire naturalmente dal Covid, che anche se di nuovo in calo, continua a circolare insieme alle altre malattie stagionali. Ma è pure il virus respiratorio sinciziale, particolarmente pericoloso per i più piccoli, a circolare in maniera sostenuta.

***In regione la rete
Influnet registra
12 pazienti infettati
ogni mille abitanti
La settimana
precedente erano solo
9 ogni mille***

Cremonesi, primario del pronto soccorso dell'ospedale Galliera, a *Repubblica*: «È solo un anticipo di quello che accadrà tra quindici giorni, perché il picco influenzale è previsto nel periodo di fine anno, quando si verificherà anche un aumento, certo, dei contagi Covid, per l'incremento delle trasmissioni dovuto alle feste».

Così, scorrendo il rapporto appena pubblicato dall'Iss si legge come nella "settimana 48", quella che va dal 28 novembre al 4 dicembre, l'incidenza in Liguria dell'influenza sia stata pari a 12 ammalati per mille abitanti. È quella che l'Iss definisce intensità "media", di colore arancione, ed è stata raggiunta per la prima volta in questa stagione. Nelle tre precedenti settimane la Liguria si ritrovava in fa-



***La malattia si
sovrappone alla
diffusione del Covid
e, per quanto
riguarda i più piccoli,
al virus respiratorio
sinciziale***

Proprio in vista del ponte dell'Immacolata e di questi giorni festivi, con le guardie mediche chiamate agli straordinari vista la chiusura degli studi medici, l'assessore Gratarola ha provato a correre ai ripari, soprattutto a Genova: oltre al potenziamento del San Martino con il supporto dell'Evangeli- co, negli ospedali cittadini sono stati aggiunti oltre 54 posti letto, con la possibilità di aumentare la disponibilità di altre dieci unità.

Un piano tuttavia da migliorare ancora, e dunque ecco che si stanno individuando diverse strutture per ricoverare i pazienti ormai in via di guarigione, in modo da scaricare gli ospedali di casi Covid e influenzali e velocizzare il turn over dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso sotto pressione, crescono i positivi Covid

Anche ieri, come previsto, è stata una giornata difficile per i pronto soccorso genovesi: oltre 120 missioni tra ambulanze e automediche, più di 100 pazienti tra attese, prese in carico e osservazione breve intensiva rispettivamente nei pronto soccorso di San Martino e Villa Scassi; circa 60 al Galliera; mentre anche al Gaslini le attese dei piccoli pazienti si sono protratte a lungo.

Poco dopo le 18, in un'ora solitamente più tranquilla, i numeri erano ancora importanti: al Gal-

liera 5 pazienti in attesa e 50 in visita di cui 10 in codice rosso. Al San Martino 37 in attesa e 71 in visita di cui 19 in codice rosso. A Villa Scassi sono 13 i pazienti in attesa, 65 quelli in visita di cui 15 codici rossi.

Il sistema di monitoraggio degli accessi genovesi in tempo reale ha visto soprattutto codici azzurri e verdi, molti dei quali corrispondono appunto a forme febbrili e patologie respiratorie, ma non sono mancati i codici rossi, come i pazienti con problemi car-



◀ **Le barelle**

Molte ambulanze in questi giorni sono costrette a restare in coda per tornare in possesso delle loro barelle dove i pazienti restano parcheggiati fino al ricovero nei reparti ospedalieri

diocircolatori o neurologici che si trovano a “passare davanti” agli altri malati ma all’interno di strutture comunque sature.

In questo quadro anche i numeri del Covid tornano a crescere: nell’ultimo bollettino i positivi registrati sono stati pari a 580, quindi 22 in più del giorno precedente. Il maggior incremento al San Martino, dove i ricoverati sono passati da 120 a 134 con 4 malati in terapia intensiva. È tornato covid free, invece, il Gaslini.

San Martino domani apre il nuovo park



▲ **L'ingresso** del parcheggio

Aprire domani, lunedì 12 dicembre, il nuovo parcheggio sotterraneo dell'ospedale San Martino in largo Benzi.

Ultimato il collaudo dell'ascensore tutto è pronto per l'apertura che sarà 24 ore su 24 e funzionerà tutti i giorni dell'anno. Sono 420 i posti a disposizione di cui 10 per chi ha una ridotta mobilità. Il cantiere era cominciato nel 2007 ma era stato interrotto dieci anni fa per un contenzioso tra la concessionaria e l'impresa esecutrice. I lavori erano poi ripartiti nel 2019 e, dopo un altro stop dovuto al Covid, il cantiere è tornato operoso nel 2020 ed ora è arrivato a termine. Parcheggiare costa 2,20 euro all'ora (nella fascia 6-24) e 80 centesimi (dalle 24 alle 6). Sono previsti abbonamenti dedicati ai dipendenti dell'azienda ospedaliera e altri carnet per i cittadini. Il parcheggio ha accessi automatizzati, telepass, casse automatiche, sistema di lettura targhe, pagamento con bancomat e carte di credito, colonnine di ricarica elettrica. A indicare i posti liberi ci sarà un sistema di segnalazione luminosa a led. Per raggiungere la piazza sovrastante è a disposizione un ascensore che porta di fronte all'ingresso del policlinico. "Un parcheggio moderno - dichiara Alberto Ceccarelli, Ad della Saba Italia, azienda che ha concluso l'opera - al servizio del vicino Ospedale San Martino e della città che testimonia, grazie anche all'amministrazione comunale, l'impegno e il contributo della nostra società nella risoluzione delle problematiche della mobilità urbana e nel miglioramento della vivibilità delle città".

Bimba di 3 anni visitata dopo attesa di quattro ore Polemica al Sant'Andrea

Il consigliere regionale Ugolini: «Tutto ciò è inaccettabile, l'accorpamento con il Gaslini non funziona». La replica Asl: «Agito seguendo il protocollo»

Silva Collecchia / LASPEZIA

Scatta l'emergenza nel pronto soccorso pediatrico dell'ospedale della Spezia. Una bambina di 3 anni, che a causa di un'appendicite doveva essere trasportata al Gaslini, ha atteso ore prima di essere trasferita a Genova.

La denuncia è del consigliere regionale del M5s Paolo Ugolini. «Una bambina di tre anni, nella notte tra venerdì e sabato, ha provato sulla propria pelle cosa significa ammalarsi nella città sbagliata. La piccola, poco prima dell'ora di cena, ha iniziato ad accusare forti dolori addominali e i genitori, allarmati, l'hanno portata al nosocomio spezzino e qui, dopo essere stata registrata al pronto soccorso, è stata mandata al pronto soccorso pediatrico dello stesso ospedale – spiega Ugolini – Alla bambina è stata diagnosticata un'appendicite. Per la qua-

le, a causa accorpamento con il Gaslini della Pediatria e Neonatologia delle Asl liguri, l'ospedale di Spezia non è più autorizzato a intervenire. Così è stata chiamata l'ambulanza per il trasporto a Genova, che si è potuto fare solo alle 4 del mattino. Tutto questo è assurdo, queste riorganizzazioni non tengono conto delle esigenze degli utenti – incalza il consigliere regionale -. Oltre al caso della piccola di 3 anni, c'erano un bimbo con una tosse fortissima, entrato alle 17 e visitato solo alle 23 e un'altra bambina su una carrozzina, che ha aspettato dalle 18 alle 24». Il consigliere Ugolini è durissimo: «Le dimensioni della sala d'aspetto del Ps non sono affatto sufficienti a garantire né un minimo di conforto ai piccoli pazienti, né il corretto distanziamento sociale - aggiunge -. Abbiamo infatti scoperto che al Ps pediatrico era in servizio, ieri sera, un solo medico specialista. La naturale conseguenza di questa grave insufficienza d'organico? Che una bambina con dolori addominali abbia dovuto attendere dalle 20 alle 24 per essere visitata. Quattro ore di dolore per una

piccola di 3 anni sono decisamente troppi».

La direzione sanitaria dell'ospedale Gaslini precisa: «La bambina di 3 anni è giunta in consulenza dal pronto soccorso con codice triage azzurro alle 22 circa, è stata presa in carico e visitata, a mezzanotte e mezzo ha eseguito gli esami ematici, quindi ecografia dell'addome e visita chirurgica generale. In considerazione del quadro emerso, il chirurgo, nel sospetto di un'appendicite non ancora evidente all'ecografia, ha ritenuto necessario il trasferimento presso l'ospedale di riferimento regionale per la chirurgia - spiegano dal Gaslini -. Alle 3, 30 la bambina è partita per Genova accompagnata da ambulanza 118 e infermiera reperibile della Pediatria. La gestione della patologia chirurgica per il Gaslini non ha comportato alcun cambiamento, pertanto se gli specialisti delle Asl ritengono di poter effettuare interventi nelle loro sedi i reparti del Gaslini, con i loro operatori, saranno sempre disponibili a garantire le cure necessarie ai piccoli pazienti». —

Al Santa Maria di Misericordia vengono utilizzati solo una cinquantina di posti letto
De Franceschi: «Il Santa Corona ci ha cannibalizzato». Vaccarezza: «I servizi torneranno»

Campanilismi e rivalità politiche L'ospedale di Albenga nella morsa

Liguria

La frontiera della sanità

Marco Menduni

Il rimbombo accompagna ogni passo in questi enormi ambienti vuoti, dove a far compagnia all'esplorazione ci sono solo le macchinette del caffè. Intorno all'ospedale di Albenga i grandi posteggi sono quasi tutti liberi e l'atmosfera di desertificazione è contrappuntata dal bizzarro cartello sulla macchinetta del park: "Tasto rotto ma funzionante". Su 220 posti letto ne sono utilizzati una cinquantina al massimo.

Intorno all'ospedale di Santa Maria di Misericordia (nuova location dal 2008, quando l'allora presidente della Regione Claudio Burlando il 10 ottobre tagliò il nastro) si disputa una delle partite più ruvide della sanità ligure. Intrisa di localismi e campanili con l'altro vicino ospedale, il Santa Corona di Pietra Ligure, Dea (dipartimento d'emergenza e accettazione) di secondo livello, il più importante. Come solo, in Liguria, il San Martino di Genova e il Gaslini per le specialità pediatriche. Sono in arrivo 11 milioni dal Pnrr per gli interventi sugli ospedali e le Case di comunità, ma non sembrano destinati al Santa Maria. Tutto calato in un'atmosfera satura di rivalità politiche: Albenga è guidata dal sindaco Riccardo Tomatis con una giunta sostenuta dal Pd, a differenza della Regione.

E poi l'ospedale di Albenga ha anche un passato recente di tempeste giudiziarie. È l'inchiesta sull'assegnazione dei 18 posti letto di ortopedia ai privati del Gruppo sanitario ligure nel novembre 2011. Erano finiti nei guai anche Burlando, l'allora assessore alla Sanità Claudio Montaldo e i vertici della Asl. I primi due uscirono subito dal processo, per tutti gli altri è arrivata una valanga di assoluzioni.

Ma intanto l'esperienza si era conclusa. Non va meglio la gara per la successiva aggiudicazione, con una furiosa battaglia davanti al Tar che alla fine condanna la Regione a pagare più di 300 mila euro di rimborso al Policlinico di Monza per "mancata aggiudicazione". Non se ne fa più nulla e l'ipotesi di un affidamento di molti servizi ai privati tramonta.

Oggi all'ospedale di Albenga non c'è più nulla. Solo un ambulatorio per "codici bianchi" con medici di famiglia e



L'ambulatorio di bassa intensità all'ospedale di Albenga

FRANCHI

220
i posti letto
Ne sono utilizzati
una cinquantina
al massimo

24
mila accessi all'anno
nel pronto intervento
di cui 20 mila verdi
nel 2019



L'ospedale Santa Maria della Misericordia

FRANCHI

quelli delle cooperative. Si paga il ticket. Nel 2012 la giunta di centrosinistra chiude il "pronto" per la crisi economica e i forti tagli alla sanità. Rimane un punto di primo intervento che fa 24 mila accessi all'anno, di cui 20 mila verdi, nel 2019. Arriva il Covid e la moderna struttura viene destinata all'emergenza Coronavirus. Stop anche al nuovo presidio, che non viene mai più aperto.

Prima di arrivare a comprendere quali siano le prospettive, dopo le battaglie dei cittadini per la riapertura (le lenzuolate con lo slogan "senza pronto soccorso si muore"), ascoltiamo la voce di chi quest'ospedale lo conosce bene. È Teresiana De Franceschi, primario storico (per 17 anni) di Medicina interna, da pochi mesi in pensione e segretario dell'Ordine dei medici di Savona. «Bisogna ammettere - spiega - che il pronto soccorso fu chiuso nel 2012, ma Montaldo fece in modo che si cambiasse il nome ma tutto continuasse come prima: mezzo mascherato». Poi

però «questo ospedale è stato svuotato come una prugna secca. Pietra ci ha cannibalizzato».

Cosa accadrà? I segnali sono contraddittori. Il 5 luglio il governatore Giovanni Toti va a Pietra e afferma: «Chi fa una battaglia per i punti di primo intervento fa una battaglia al di fuori del tempo e delle regole, non è più previsto che esistano». Parole molto diverse da quelle pronunciate dal capogruppo di Cambiamo! in consiglio regionale Angelo Vaccarezza nei giorni scorsi: «L'apertura del punto di primo intervento è prevista nel piano sanitario di prossima approvazione e tornerà insieme a tutti i servizi necessari al suo mantenimento». Aggiungendo: «Tutto ciò a prescindere dal fornitore, sia questo pubblico o privato convenzionato».

In mezzo ci sono stati i disagi dell'estate, con il dirottamento di tutte le emergenze su Pietra. Tempi di attesa anche di 6-12 ore e ambulanze in coda per due. Ulteriore complicazione: l'incendio appiccato

al padiglione chirurgico da un paziente il 5 settembre, che ha causato la morte di una persona. Così sbotta il sindaco Tomatis (medico anche lui): «Tutto va avanti nella confusione e un'interlocuzione con la Regione pari a zero: ignora i territori. Nemmeno si capisce se la strada sarà pubblica o privata». E rilancia: «All'ospedale di Albenga, per essere pensato come un pronto soccorso magari condiviso con Pietra in telemedicina, non manca molto. Come si chiamerà non mi interessa, ma dovrà garantire le esigenze di emergenza del territorio».

Ribatte il suo avversario storico Eraldo Ciangherotti, medico pure lui, capogruppo di Forza Italia: «Dalla Regione sta arrivando la conferma del ritorno del Ppi e in queste ore fa sorridere notare il disperato tentativo di Tomatis di volersi prendere i meriti di un risultato che nemmeno gli appartiene, scaturito dalle nostre mozioni di minoranza in Comune». —

BOLLETTINO

Covid, 87 ricoverati Scoperti 193 nuovi casi

LA SPEZIA

Aumenta la pressione sugli ospedali locali. Ieri in provincia i ricoverati positivi ricoverati sono saliti ad 87. Di questi 64 sono ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e gli altri 23 si trovano nell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Per fortuna nessun paziente Covid è ricoverato in Terapia intensiva, ma il numero degli ospedalizzati locali è importante. Ieri Asl5 ha re-



Sanitari in un reparto Covid

fertato 193 nuovi tamponi positivi e in provincia le persone affette da coronavirus è di 2219. In tutta la Liguria ci sono stati 1161 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in Liguria, a fronte di 979 tamponi molecolari a cui si aggiungono 5017 test antigenici rapidi. I ricoverati negli ospedali regionali sono 580, ben 22 in più rispetto al giorno prima. Di questi 15 sono ricoverati nei reparti di Terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono invece 9908 persone. I nuovi guariti sono 1198, per un totale da inizio emergenza di 619950. Da inizio pandemia a ieri in Liguria purtroppo sono decedute 5693 persone e ci sono stati in tutto 640.466 casi positivi. —

S. COLL.

Pazienti in attesa per ore e ambulanze bloccate: aspettano le barelle utilizzate in corsia
I sindacati: «Personale carente». E aumentano i timori per l'arrivo delle festività natalizie

Pronto soccorso sotto assedio A Genova reparti in affanno «Ora un piano di emergenza»

IL REPORTAGE

Marco Fagandini / GENOVA

«**D**a tre giorni mio padre, 80 anni, è su una barella. Così ha dormito pure su una poltrona, perché dopo un po' su quei materassini non resisteva più. Abbiamo chiesto se la situazione fosse migliore in altri ospedali, ma dicono che a Genova sono tutti nelle stesse condizioni. Siamo di Milano e le posso dire che le nostre due regioni hanno sicuramente qualcosa in comune: la sanità pubblica che funziona così. E chi può paga». Fuori dall'ingresso del pronto soccorso del Galliera, la donna rigira fra le mani, gelide per il vento, due cellulari e un referto. Aspetta che qualcuno venga a dirle come stanno andando gli esami del padre: «Aveva dolori lancinanti, ma non sanno ancora il motivo e non possono trasferirlo in un reparto o nell'altro».

Davanti a lei sfila una nuova ambulanza ogni cinque o dieci minuti. I volontari scendono, entrano con i pazienti sulla barella e sanno che, molto probabilmente, resteranno lì per ore ad aspettare. Perché in pronto soccorso non ci sono più posti: alle pubbliche assistenze servono i lettini, ma sino a quando non scatterà un ricovero i soc-

109

i pazienti al pronto soccorso del Villa Scassi alle 12.18, fra quelli in attesa e in visita

12,43

i casi di influenza ogni mille abitanti in Liguria, fra il 28 novembre e il 4 dicembre

corrittori dovranno stare lì. «Non preoccuparti - scherza amaro un milite con un collega - Ho portato le carte!».

IL SISTEMA SOVRACCARICO

Una mattina davanti e dentro il pronto soccorso del Galliera, uno dei più importanti della città, rispecchia la fatica che tutto il sistema dell'emergenza sanitaria - non solo questo presidio - sta vivendo a Genova in questo ponte dell'Immacolata. Quando, complice l'assenza dei medici di famiglia, in tantissimi si



Ambulanze in coda all'esterno del reparto di emergenza

stanno riversando nel pronto soccorso. Un antipasto di ciò che saranno, salvo correttivi (o miracoli), le feste natalizie: «Serve un piano freddo di emergenza», dice un operatore intirizzito. Un ragazzo si guarda attorno, il cappuccio sulla testa: «Ho un problema dermatologico, sono qui da 40 minuti. Mi hanno detto che per una cosa così dovrò aspettare delle ore e di provare al San Martino, ma è lontano, sono a piedi». Gli fa eco un milite della Croce Bianca di Bolzaneto: «Dalla centrale

ci hanno detto di non andarci neppure al San Martino, deve essere pieno». Qualche numero. Alle 12 di ieri mattina «si contavano tra sale, Osservazione breve intensiva (Obi) e in attesa 109 pazienti - si legge in una nota del sindacato Fials - In Obi l'organico infermieristico contava solo 3 unità per 65 pazienti». Alle 12.39, guardando il sito internet che monitora gli accessi al pronto soccorso, fra pazienti in attesa e in visita c'erano 89 persone al San Martino, al Villa Scassi 91 e al Galliera



Pazienti al pronto soccorso del Galliera

62. In quest'ultimo, dove si è tentato in ogni modo di rinforzare l'organico, manca almeno il 10 per cento degli infermieri, in attesa che scattino le assunzioni dalle graduatorie. «In America paghi l'assicurazione e hai l'assistenza. In Italia hai le tasse. Ci vogliono portare a dover pagare sia l'una che le altre? - dice il figlio di un signore entrato da poco - Per il Covid non si può stare dentro, mio padre ha 76 anni. Aspetto notizie». In quello che un tempo era il vano carrabile per le ambulanze ora

sostano in barella gli ultimi pazienti arrivati. Un'operatrice esce dal triage: «Portate dentro chi ci sta, fuori fa un freddo cane». L'influenza poi si sta facendo sentire sempre di più. L'ultimo bollettino del ministero evidenzia come nella settimana fra 28 novembre e 4 dicembre, l'incidenza in Liguria sia ulteriormente salita, con 12,43 casi su mille abitanti.

IL VALZER DELLE BARELLE

Un'ambulanza arriva da Casella, quasi 40 chilometri dal Gal-



liera. La scelta del Villa Scassi ne avrebbe fatti risparmiare almeno una decina. «Una collega, l'altra sera, è rimasta in attesa della barella dalle 22 alle 7 - racconta una volontaria - Ha dormito sulle sedie del pronto soccorso». La sala d'attesa, smantellata durante il lockdown, ospita altri letti. E si fa a turno con le prese a disposizione per ricaricare i cellulari. «A volte ci chiedono di accompagnare un paziente anche a fare i raggi, ma non possiamo», continua la soccorritrice. È quello

che succede poco dopo. Al «no», l'infermiere risponde: «Porto io il paziente con la sedia a rotelle, ma aspettate che poi dobbiamo rimetterlo sulla barella». E l'ambulanza resta bloccata. «Un'altra squadra è ferma allo Scassi. Il risultato è che una parte della Valbisagno è sguarnita». Proprio lì, nel quartiere di Marassi, viene inviato un equipaggio della Croce Verde di Bogliasco: 12 chilometri almeno da coprire, ma altre ambulanze più vicine non ci sono.—

VILLA SCASSI CHIUSO DA MESI, TUTTO È ACCENTRATO SUL SAN MARTINO. GRATAROLA: «BISOGNA RIAPRIRE I PUNTI»

Trattamento urgente degli ictus Scoppia il caso dei centri di cura

Emanuele Rossi / GENOVA

Ventiquattro casi di ictus in sette giorni, di cui 21 ischemici. Tutti trattati nello stesso reparto. Che ha appena 12 posti letto, quello del San Martino. Sono i numeri che hanno fatto esplodere il caso delle Stroke unit, i centri per il trattamento urgente dell'ictus, nell'area metropolitana genovese. Con l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola mobilitato per fare riaprire, prima della fine dell'anno, il centro del Villa Scassi. Che da mesi ha smesso di funzionare dopo che il reparto di Neurologia era stato trasferito al padiglione 5 per fare posto a letti per i pazienti Covid. E dopo che il

centro ictus del Galliera, con appena 4 posti letto, funziona a singhiozzo per i noti problemi di personale dell'ospedale di Carignano. Il sovraccarico sul San Martino è stato denunciato anche con una lettera dai

Nell'ultima settimana a Genova ci sono stati 24 attacchi a fronte di neanche 16 posti letto

sindacati medici dell'ospedale (Anaao, Cisl medici, Aaroi, Uil medici, Cimo e altri).

In Liguria i nuovi casi di ictus sono circa 3.600 all'anno: tutti hanno diritto al ricovero nelle Stroke unit, le Unità Neu-

rovascolari che hanno ampiamente dimostrato di consentire una gestione ottimale del paziente, tale da ridurre mortalità e invalidità residua.

La centralizzazione dei casi dell'area genovese sul centro del San Martino non è un fenomeno recente: da due anni circa Alisa con il Diar (il dipartimento interaziendale) ha organizzato i centri ictus sul modello hub e spoke (centrale e periferico) e il San Martino è stato individuato come hub. Ma la chiusura di fatto del secondo centro, quello di Sampierdarena con i suoi 8 posti, ha creato un forte scompenso e una mancanza di posti letto che allarma anche le associazioni come Alice (associazione lotta all'ictus cerebrale). La

presidente ligure Nicoletta Reale spiega che «secondo il decreto Balduzzi ci deve essere una Stroke unit ogni 200 mila abitanti. Quindi a Genova era giusto che ne funzionassero tre. La situazione attuale è preoccupante perché la mole di lavoro su un unico polo porterà facilmente al burn out di chi ci lavora». Curare l'ictus non vuol dire solo avere la possibilità di accedere rapidamente alle terapie di ricanalizzazione arteriosa, garantite al San Martino. «Esaminando il numero totale degli ictus che si manifestano, il 20% sono emorragie cerebrali (che comunque beneficiano della terapia in Stroke unit) e il restante 80% ictus ischemici. Di questo 80%, solo il 25% effettua te-



Una visita con ecodoppler al centro ictus del San Martino

rapie di ricanalizzazione (trombolisi/trombectomia). Il rimanente 75% delle persone con ictus deve comunque assolutamente essere accolto presso un centro ictus di I livello (come finora è stato con Villa Scassi e il Galliera) e/o di II livello, presso il Policlinico, dove si può praticare la trombectomia», aggiunge Reale. Senza contare che l'ictus, più di tutte, è una patologia tempo dipendente e in caso di emergen-

za, poter trovare un'unità attrezzata vicina senza dover attraversare la città può fare davvero la differenza nel decorso della malattia. «Abbiamo fatto una campagna molto importante sullo slogan "Presto!", sarebbe davvero un controsenso un solo centro su Genova», insiste l'associazione.

Dal Galliera il dottor Mauro Anelli della direzione sanitaria spiega che il loro centro (4 posti letto) è operativo «secon-



FORNETTI

do le disposizioni del Diar, non è tra i reparti accorpati a causa del Covid». E però di fatto negli ultimi giorni tutto il carico si è riversato sul San Martino.

«La centralizzazione sul San Martino ha inevitabilmente ridotto il numero di accessi di pazienti con tale patologia al Villa Scassi - è la spiegazione della direzione generale della Asl 3 genovese - Recentemente in periodo Covid, per rispettare il

piano di preparedness indicato da Alisa, il reparto di Neurologia è stato trasferito in un altro padiglione dove non era possibile attivare il Centro Ictus». Proprio quest'operazione di rimodulazione ha consentito di realizzare 36 letti aggiuntivi di Unità di crisi Covid. Ora però la gestione del Covid è cambiata e Alisa ha chiesto che in ogni reparto, dove possibile, siano allestite sezioni dedicate all'interno dei reparti ("bolle Covid"). «Per tale motivo, la Neurologia nell'arco di una decina di giorni verrà riportata nella sua sede originale con la riattivazione di alcuni letti di Centro ictus, commisurati alle nuove esigenze». Gratarola conferma: «Mi sono attivato presso la direzione di Asl3 perché si faccia uno sforzo per riaprirlo prima della fine dell'anno. Nel resto della regione, con l'apertura del centro sul San Paolo di Savona, siamo ben coperti». Il tema sarà al centro di una riunione di tutti i direttori generali dell'area metropolitana genovese fissata proprio per questa settimana. —